

L'OPERA: UNA FAMIGLIA CHE CRESCE

preso la parola don Piero Paciscope: «Il Padre vale quello che è, più che per la sua opera, diceva Mons. Paciscope. Questo dobbiamo presentarlo e chiedere al Signore che ci doni lo Spirito che ha invaso don Facibeni».

Una frase del Vangelo dice: «Se non vi farete piccoli non entrerete nel regno dei cieli. Che cosa vuol dire piccoli nel Vangelo? Farvi piccoli, mettersi all'ultimo posto, servire gli altri. Questo dovrebbe essere lo Spirito che ci aiuta ad andare incontro al Padre: l'Istituto focolare di cui si è parlato. Io vedo come un dono che il Signore in questo momento illumina con il suo Spirito, non per farci un'opera, ma per chiudere la porta per salire di qualità e di quantità noi preti, ma per salire di qualità e di quantità i laici. La novità direi questa, vogliamo camminare insieme a voi laici, a chi desiderate, a chi si sente chiamato, uomini e donne, a dare una consacrazione a voi, in modo che nella gran-

de famiglia dell'Opera ci sia una comunità che cresce ricominciando il cammino del Padre ed operando secondo il suo carisma in mezzo ai poveri. Io vedo, e viene sempre più in evidenza come il Padre abbia pensato a far crescere delle coscienze non soltanto a sfamare chi aveva fame, ma a formare uomini per la società, dando loro al tempo stesso la luce che viene dal Signore. Uomini credenti capaci di formare delle famiglie: questa è l'Opera, questo è lo Spirito che deve animare anche noi, e mi auguro - prosegue don Piero - che il movente di ciascuno che lavora nell'Opera sia questo spirito: formare uomini e uomini credenti. Al termine del discorso di don Piero un lungo e caloroso applauso dell'assemblea ha salutato tutti i sacerdoti e collaboratori dell'Istituto Secolare Opera Madonnina del Grappa. Poi la consueta cena familiare preparata con cura dalla signora Poli.

La redazione del Focolare

A colloquio con due partecipanti all'incontro di Gavinana

Giovanna fa parte del gruppo «Caritas» di S. Barbara in Tuto e Marco è un partecipante del gruppo giovanile di S. Colombano.

Cosa vi ha spinti a partecipare a questo incontro?

Giovanna: «Ho trovato un gruppo in parrocchia e mi sono sentita interessata all'incontro. Da tempo desideravo partecipare meglio con Facibeni e dedicare anche la mia vita alla riunione della Caritas».

Marco: «Ho partecipato all'incontro perché ho sentito sempre interesse per le nuove esperienze e per il gruppo di Gavinana che mi sembra molto importante».

Quali sono le cose che vi hanno mosse a partecipare precedentemente?

Giovanna: «Ne abbiamo sentite molte volte, sappiamo che la Chiesa ha iniziato un cammino di Beatificazione di Beatificazione».

ne di don Facibeni, ma della sua vita e della sua Opera conosciamo poco».

Giovanna: «Io ho letto — I fioretti del Padre — e ho visitato l'Opera Madonnina del Grappa con tutto il gruppo Caritas; don Corso e don Piero ci hanno parlato molto del Padre».

Cosa ne pensate del tema «Vita come missione».

Giovanna: «Il tema è molto importante ed è stato trattato molto bene, in particolare da don Corso riguardo alla Caritas. Le due strade: l'amore a Dio e l'amore al prossimo, come realizzazione piena dell'uomo e del discepolo di Dio».

Marco: «Il tema è bello ed importante, ma non molto recepibile in concreto; — viviamo come missione — non è una parola, dovremmo cambiare tutto il nostro quotidiano e non è una cosa facile».

L'incontro in se vi è sembrato valido?

Marco: «Per un gruppo giovani, troppe cose sono state date per scontate; poi le esperienze dei rappresentanti di gruppi dediti ad opere di carità e di evangelizzazione presenti all'incontro sono apparse poco spontanee e quasi propagandistiche. Comunque incontri di questo genere sono importanti, purché abbiano una continuità; gli incontri occasionali si rivelano poco utili. C'è tanta necessità di ricevere luce e conoscere esperienze dell'amore di Dio e da questo punto di vista, questi due giorni di Gavinana sono stati validi e speriamo ripetibili».

Matteo Mazzoni

L'11 Maggio 1989 morì ad un tratto, Alvaro Cappelli, uno dei figli più attenti — pur nella sua umiltà e nel suo silenzio — alla vita dell'Opera.

I due Tipografi della nostra Tipografia, ridotta ora ai minimi termini, data l'evoluzione tecnologica, che non permette di stare al passo, se non con una enorme spesa, al nuovo modo di stampare, ricordano Alvaro a cuore aperto.

La nostra Tipografia... una delle attività più care a don Facibeni, che sognava tanta produzione catechetica e che teneva in mano uno strumento prezioso per corrispondere, settimana per settimana, con la sua gente, coi figlioli, con tanti amici.

Ricordo di Alvaro Cappelli un uomo autentico alla scuola di don Giulio Facibeni

La nostra Tipografia fu una scuola d'arte di grande valore, quando si componeva a mano e con la linotype: quanti ragazzi ne sono usciti tipografi bravi e di successo professionale. Come non ricordare il Maestro Vannini, il Maestro Poli...

Oggi, specialmente a Firenze, l'arte tipografica non incontra una grande collocazione di mercato e quindi (c'è oltretutto una ottima «Scuola del Libro» all'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci, con degli ottimi Insegnanti, come il grafico Piero Aglietti) non vale la pena avere ancora la Scuola. I grandi complessi tipografici sono infatti al Nord d'Italia ed anche al Sud: a Firenze c'è artigianato o piccole aziende di stampa.

La Tipografia va avanti per le necessità interne dell'Opera e soprattutto per stampare IL FOCOLARE, ora quindicinale, al quale auguriamo di cuore di saper cogliere la novità che oggi vive l'Opera Madonnina del Grappa - Istituto Secolare e di essere voce scbiel-ta e coraggiosa del pensiero (tanto ancora da studiare) di don Facibeni.

La Tipografia è mandata avanti da due nostri figlioli, Roberto Barberini e Italo Siddi, ai quali certamente non va insegnato come si ama l'Opera. E' valido ascoltare dalla loro testimonianza il ricordo che hanno di Alvaro Cappelli.

Alfredo Nesi

Sono ormai passati alcuni mesi da quella tragica mattinata, quando giunse inaspettata la notizia della tua morte, caro Alvaro.

Per anni tu hai collaborato con il tuo umile lavoro (anche brontolando un po') al nostro giornale, di cui curavi la spedizione.

Non siamo adatti ad usare la penna per ricordarti; ma vogliamo farlo perché siamo certi che tutti i Figli della Madonnina del Grappa sono

d'accordo con noi in questo ripensare a te.

Entrasti da ragazzo nella grande famiglia dell'Opera; avesti la fortuna di conoscere il Padre e quando parlavi di lui ti brillavano gli occhi dalla gioia.

Imparasti e bene ad essere sarto e per molti anni svolgesti questo mestiere con dedizione nella sartoria dell'Opera. Finché, col passare degli anni, la evoluzione delle confezioni industriali rese inutile la piccola sartoria dell'Opera.

Passasti allora ad un umile lavoro nelle Scuole Professionali e ti fu affidato anche di smistare e di indirizzare le novemila copie settimanali del nostro giornale IL FOCOLARE. Lasciavi il tuo lavoro alle Scuole e venivi in Tipografia e... cominciavi a brontolare. Scuotevi la testa perché dicevi che il tuo lavoro alle Scuole Professionali era abbandonato a se stesso, mentre ti piaceva fare la spedizione del giornale. Noi si cambiava discorso e, ti si accennava alla Fiorentina: allora, da grande tifoso viola, cominciavi a sorridere e le targhette de IL FOCOLARE scorrevano veloci una dietro l'altra.

Avremmo tanti episodi da raccontare, quelli che fanno parte della vita di tutti i giorni, ma non siamo scrittori e finisce che li teniamo gelosamente custoditi nel nostro cuore, segno della nostra grande amicizia.

Ora caro Alvaro, hai raggiunto il Padre e immaginiamo i tuoi occhi pieni di pace. Sei nella mani del Padre, come quando da ragazzo entrasti nell'Opera.

La penna non è il nostro forte, ma abbiamo voluto trovare queste semplici parole per dirti che resterai sempre nel nostro pensiero. E per dirti che tu appartieni a Coloro che hanno fatto l'Opera, proprio nei suoi valori più veri.

Roberto e Italo